L'Ibm: «Difettosi i processori Pentium» Intel «ko» in Borsa

Con una decisione a sorpresa l'Ibm ha annunciato ieri che «interromperà le spedizioni di tutti i personal computer basati sul semiconduttore Pentium dell'Intel». Secondo il comunicato diffuso dal gigante dell'informatica Usa, la decisione è stata presa in seguito ai test condotti sull'onda della crescente preoccupazione della clientela per le garanzie di performance dei chip Intel dell'ultima generazione. «I nostri clienti - ha scritto l'Ibm - temono che i problemi collegati al Pentium siano più frequenti di quanto stimato in precedenza». Al momento Ibm sta lavorando alla messa a punto di «soluzioni temporanee e riprenderà le spedizioni quando i propri clienti e partner lo richiederanno». L'azienda ha già messo a disposizione della clientela e dell'industria dei computer i risultati delle proprie ricerche sui Pentium, distribuendoli sulla rete informatica internazionale Internet. L'Ibm si è anche assunta l'onere della sostituzione dei chip Pentium difettosi e sta collaborando con la stessa Intel per risolvere al più presto i problemi collegati all'uso del Pentium nei suoi computer. Immediato il contraccolpo in Borsa a danno dell'Intel che ieri ha comunque definito la decisione adottata da «Big Blue» del tutto «ingiustificata». Le quotazioni del gigante dei semiconduttori sono scese ieri mattina di oltre il 7% prima che le autorità di vigilanza decidessero di sospenderne le contrattazioni per evitare il panico tra gli investitori. In forte calo anche la stessa Ibm e le altre aziende produttrici di personal computer.

Louis V. Gerstner jr. presidente Ibm

Rolo: contro-Opa in settimana?

Verso un'intesa Cariplo-Carisbo-Imi-Reale Mutua

Ormai è praticamente certo, il Credit dovrà vedersela con una cordata targata Cariplo. Sarà battaglia per la conquista del Credito Romagnolo. «L'attesa sarà breve» ha confermato ieri il presidente della Cassa Lombarda. Secondo alcune indiscrezioni la decisione di lanciare una contro-Opa potrebbe essere annunciata già in settimana. Cariplo, insieme a Carisbo, Imi e forse a Reale Mutua, metterebbe sul piatto oltre 3mila miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. «L'attesa sarà breve, *molto breve» ha detto Sandro Molinari*, presidente della Cariplo. Tempi stretti dunque per il lancio della contro-Opa con la quale si cercherà di sbarrare il passo al Credito italiano nella conquista del Romagnolo. Il susseguirsi delle riunioni, ieri mattina il comitato esecutivo, nel pomeriggio il consiglio di amministrazione, domani il consiglio della Fondazione, danno l'idea di come Cariplo si stia preparando a scendere in campo. E mentre a Milano Molinari parlava con i giornalisti, a Bologna il presidente della Cassa Gianguido Sacchi Morsiani (*rieletto al vertice della* banca dopo il rinnovo del cda che ha visto anche l'ingresso di Giovanni Consorte, vicepresidente dell'Unipol) dichiarava davanti all'*assemblea degli azionisti «interesse»* a partecipare ad una cordata con Cariplo,sia pure a determinate «condizioni». E a stretto giro di agenzia arrivava l'apprezzamento dello stesso Molinari. Insomma, l'impressione, confermata anche da alcune indiscrezioni provenienti dal capoluogo lombardo, è che la scelta decisiva sia ormai stata compiuta. Tanto che già entro la settimana potrebbe esserci una sua formalizzazione.

Tempi stretti

Teoricamente, per la presentazione *della contro-Opa c'è tempo* fino al 9 di gennaio '95 (l'Opa Credit infatti parte il 19 dicembre e scade il 16 gennaio, quindi secondo *la legge l'eventuale offerta migliorativa* deve essere pubblicata 5 giorni di Borsa prima della scadenza), ma è chiaro che bisogna fare più in fretta perchè l'operazione va sottoposta all'autorizzazione di Banca d'Italia e a quello della Consob. Anzi, a questo proposito c'è chi chiede «tempi analoghi» a quelli sostenuti da Credit per le autorizzazioni. «Prima di tutto però bisogna rispettare la legge sull'Opa» fanno notare i vertici di Carisbo. Della partita oltre a Cariplo e Cassa di Bologna dovrebbe far parte anche l'Imi, come ha lasciato intendere *nei giorni scorsi il presidente* Luigi Arcuti. Ha smentito invece Bank Austria, che veniva data come partecipe all'operazione con Cariplo. La novità potrebbe essere rappresentata dal fatto che anche Reale Mutua resterebbe nel Rolo, addirittura aumentando la sua quota che oggi è del 4,8%. In ogni caso il lavoro è a buon punto e circolano già una serie di ipotesi sulle quali potrebbe essere trovata l'intesa fra i protagonisti della cordata anti-Credit.

L'offerta che verrebbe messa sul piatto sarebbe nettamente migliorativa *di quella contenuta nel prospetto* dell'Opa lanciata dal Credito Italiano (i 20 mila lire per azione per il 63,66% del capitale per complessivi 2.784 miliardi): si parla non solo di un aumento del prezzo per azione, ma anche della quota di capitale rilevata, alzando così la percentuale dell'eventuale riparto.

La contro-offerta

Complessivamente Cariplo e soci si preparerebbero a sborsare oltre 3mila miliardi, con un aumento che sarebbe superiore a quel 5% minimo, previsto dalla legge sull'Opa. Questo potrebbe togliere al Credito Italiano margini per un eventuale ulteriore rilancio, anche se in un primo momento il suo pre*sidente Lucio Rondelli, lo aveva* escluso. La Cassa di Bologna sembra decisa a partecipare all'operazione, rinunciando ai 40/50 miliardi di plusvalenza che gli garantirebbe la vendita del suo 3,89% del Rolo. Concorrere con Cariplo alla contro-Opa ha per la Carisbo una valenza strategica, diversamente rischierebbe un pesante isolamento nel sistema creditizio regionale. «C'è poco da fare i mastodonti arrivano comunque, quindi bisogna cercare di volgere la situazione a nostro favore» ha ammesso ieri Sacchi Morsiani. Che tradotto, vuol dire: «*Piuttosto che essere mangiati* meglio sedersi a tavola». Meglio dunque allearsi con Cariplo «con la quale ci sono affinità, che si è sempre mostrata rispettosa delle realtà locali, non ha parlato di fusioni», a condizione che venga confermato «il radicamento locale della banca, che non è un fatto di campanile ma un valore imprenditoriale». Carisbo aumenterebbe la propria quota, anche se non di moltissimo, lasciando il controllo a Cariplo, ma chiedendo un patto di sindacato a garanzia dell'autonomia del Rolo. Sacchi Morsiani ha anche confermato i buoni rapporti con gli azionisti bolognesi del Rolo. Il quale ha riacquistato una quota del 3,35% di Carisbo dopo averla ceduta nel settembre scorso. Anche questo un segnale, insieme al fatto che nel consiglio dela Cassa sono stati confermati due uomini Rolo, il vicepresidente Giorgio Seragnoli e il condirettore Marco Nonni. Sarà *una coincidenza ma proprio Seragnoli* ha dichiarato ieri: «Speriamo proprio che la Cariplo faccia la contro-Opa». Tra gli azionisti di medie e piccole dimensioni sono ormai in tanti a chiedere che Cariplo faccia il grande passo. Non la pensa così il senatore progressista Filippo Cavazzuti: «Se la ventilata contro-Opa della Cariplo verso il Roloo avesse effetto, assisteremmo *alla paradossale pubblicizzazione* di un prestigioso istituto di credito privato» e si andrebbe alla sua «balcanizzazione».

Trentin: «Rsu scavalcate dai nazionali»

Fiat di Termoli: domani le assemblee

EMANUELA RISARI

■ ROMA. «Le Rsu della Fiat di Termoli non sono state coinvolte nella conclusione dell'accordo e la consultazione dei lavoratori non ha avuto luogo per pesanti responsabilità del sindacato nazionale Fiom, Fim e Uilm». È durissimo il *giudizio di Bruno Trentin sul caso* Termoli. Intervenendo ad un convegno internazionale sull'organizzazione del lavoro in corso a Roma, l'ex segretario della Cgil non *ha usato mezze misure: «Le Rsu di* fabbrica si sono trovate alla fine del negoziato di fronte ad un documento di cui non erano partecipi e che di fatto scavalcava quella che *era stata la loro piattaforma*. L'accordo lo hanno realizzato le sole segreterie nazionali dei metalmeccanici, con il solito maledetto meccanismo delle trattative "in ristretta", *da cui i veri protagonisti*, e cioé i diretti interessati, sono semmpre esclusi». Quindi «il referendum tra i lavoratori era necessario – ha continuato Trentin in polemica anche con Gino Giugni e Raffaele Morese che, nello stesso convegno, avevano giudicato «sbagliato» o «superato» questo strumento – e ora non si può ignorare quel pronunciamento. Si può magari superarlo, attraverso le assemblee e attraverso un atto che sia almeno paragonabile ad un voto. È quindi del tutto escluso – ha concluso – che a Termoli si possa procedere con una raccolta di firme a sostegno dell'accordo: in queste condizioni sarebbe un metodo assolutamente odioso».

In uno scambio informale d'idee con il responsabile delle relazioni industriali della Fiat, Maurizio Magnabosco, Trentin ha aggiunto che «esportare il modello Melfi potrebbe avere effetti devastanti» e ha «rilanciato» sulla riduzione d'orario (chiusura totale di Magnabosco).

Ma ieri è stato anche il giorno del «pronunciamento» delle segreterie dei metalmeccanici. Il comunicato uscito da una riunione piuttosto veloce contiene un avanzamento significativo. Intanto Fiom, Fim e Uilm respingono il ricatto della Fiat sul trasferimento dell'investimento (ne «escludono la possibilità» perché «non porterebbe alcun risultato di occupazione aggiuntivo») e giudicano «ingiustificato l'ultimatum della Fiat sui tempi entro i quali le organizzazioni *sindacali ed i lavoratori di Termoli* devono decidere del loro futuro», cioé i sette giorni «concessi» da Magnabosco. Le assemblee in fabbrica sono indette per domani e l'ordine del giorno è «verifica con i lavoratori e le lavoratrici dell'ipotesi d'intesa del 25 novembre e successivi approfondimenti intervenuti con l'azienda». L'accordo già firmato, insomma, ridiventa un'ipotesi. Difficile però farsi illusioni: anche nell'incontro della mattinata fra la Fiom e la segreteria della Cgil quella raggiunta a Termoli, benché bocciata dai lavoratori, è stata considerata un'ipotesi «largamente conclusiva». Grandi margini per modificarla, insomma, non ci sono. Sopra a tutto il timore del «suicidio» della fabbrica molisana e, *nella banalità del concreto, quella* «clausola di dissolvenza» in fondo all'ipotesi di accordo, che taglia le gambe a una vera ricontrattazione.

Alle assemblee, però, a questo *punto i sindacalisti sembrano in*tenzionati ad andare per ascoltare sul serio le ragioni dei lavoratori. Tant'è vero che non si è definito uno sbocco a priori (voto, nuovo referendum o quant'altro) e che la sciagurata ipotesi della raccolta di firme a sostegno dell'accordo sembra essere definitivamente tramontata. Alla fine della discussione sarà deciso in che forma verrà riconfermato il mandato al sindacato.

Sempre che oggi l'incontro tra l'azienda e la Cisnal non cambi di nuovo le carte in tavola. Se Fiat dovesse decidere di trattare con questo sindacato (non rappresentato nelle Rsu) e semmai addirittura di concedere qualcosa, si tratterebbe di un atto dirompente e lacerante. Nel frattempo, mentre trenta sindaci molisani insieme al presidente della Regione e a quello della Provincia scrivono ai lavoratori per invitarli ad accettare l'accordo, il «caso Termoli» comincia a proiettarsi *sulla discussione per il rinnovo del*l'integrativo Fiat, in programma per il prossimo anno.

Vertenza Teksid Il 19 trattativa tra azienda e Rsu

Come previsto, la Fiat non avrà i sabati lavorativi alla Teksid-ghisa di Carmagnola senza passare attraverso le forche caudine di una *vera trattativa. Aveva convocato* ieri mattina le segreterie piemontesi dei metalmeccanici, perchè sperava di ottenere un accordo a tamburo battente come *quello respinto dai lavoratori di* Termoli, approfittando anche delle divergenze esistenti tra Fiom, Fim e Uilm. Ma si è sentita rispondere che in ogni caso non si può fare un *negoziato del genere senza* coinvolgere la Rsu, che è titolare della contrattazione sull'organizzazione del lavoro in fabbica. Il confronto riprenderà quindi lunedì prossimo a ranghi completi. Oggi si riuniscono i delegati della fonderia di Carmagnola per definire i termini del mandato a trattare, che verranno sottoposti in settimana all'approvazione degli oltre mille lavoratori nelle assemblee.

□ M.C.

«Aeroporti di Roma» rilancia la sfida

Cuccurullo: siamo pronti, la concorrenza non ci spaventa

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Sogna l'efficienza dell'aeroporto di Monaco («in una sola notte lo hanno messo in moto da zero») e la bellezza di quello di Singapore («ha un'architettura ed una collocazione nel paesaggio uniche»). Ma deve accontentarsi di accudire ai guai degli scali di Fiumicino e Ciampino. Eppure, Antonio Cuccurullo, una vita passata a girare il mondo per Texas Instruments prima di approdare alla poltrona di amministratore delegato di Aeroporti di Roma, si mostra ottimista. «Certo, i problemi sono enormi e capisco l'insoddisfazione dei passeggeri. Ma stiamo cercando di fare la nostra parte. Abbiamo un piano di investimenti da 4.200 miliardi per gli ampliamenti in pista, un nuovo satellite, due altri moli».

Intanto, però, i passeggeri si lamentano per la qualità del servizio.

Capisco che i problemi strutturali siano quelli di minor impatto immediato e che i viaggiatori pensino soprattutto ai carrelli che non ci sono o alle carenze della ristorazione.

Appunto.

Ed infatti non rinunciamo a migliorare l'aeroporto così com'è oggi. Ad esempio, stiamo ristrutturando gli arrivi nazionali, presto arriveranno nuovi carrelli sul modello di Francoforte o Zurigo, miglioreranno i servizi di bar e ristorante anche se siamo legati a vecchi contratti. Abbiamo anche deciso di rilevare periodicamente soddisfazione e aspettative dei viaggiatori.

È vero che Mc Donnald's ha chiesto di aprire un punto vendita?

Sì, stiamo valutando la proposta. Quella di Burghy l'abbiamo accettata.

Non si parla più, invece, della privatizzazione di A.R.

Non è vero. Il governo ha deciso di non presentare un decreto, ma un disegno di legge. Questo, purtroppo, allungherà i tempi.

Ma ci sono compratori?

Fuori dalla porta non c'è solo British Authority: c'è la fila. Molte società, italiane e straniere, sono interessate a noi. E subito, anche.

E voi, andrete all'estero?

Ci piacerebbe. Ma per ora non ci sono le condizioni finanziarie.

Ma Alitalia vuole veramente cedere la sua quota?

È il nostro maggiore cliente e contemporaneamente il maggior azionista. È un'anomalia destinata a finire. Anche se ciò ci richiederà sforzi maggiori perchè una volta sganciata dalla proprietà, Alitalia diventerà molto più esigente.

Pensa ad A.R. come public company?

No, vedo meglio un gruppo controllato da azionisti di riferimento.

Un'altra anomalia è il monopolio. La Cee spara a zero.

Per capirlo non ho dovuto aspettare Bruxelles. La concorrenza non ci spaventa. Puntiamo ad offrire il prodotto migliore ai prezzi più bassi.

Ma non potete pretendere di gestire tutto.

Ed infatti stiamo pensando a cessioni delle attività in cui non possiamo, per ragioni strutturali, offrire l'eccellenza. Ad esempio il catering.

Avete contatti con De Montis o Ligabue?

Le maggiori società di catering italiane e straniere si sono dette interessate. Il problema maggiore è garantire l'occupazione. Ne stiamo discutendo coi sindacati.

E l'handling? C'è stata una guerra con le compagnie.

Ora non più. Se le attività di rampa, secondo me, deve continuare a farle A.R., il resto si può discutere. Ma una cosa deve essere chiara: regole uguali per tutti. Non possono pretendere di inquadrare il personale in maniera diversa Sarebbe concorrenza sleale.

Lavoro interinale

Pronta la bozza per il ddl Riprende il confronto tra Mastella e i sindacati

■ ROMA. Mastella riprende in mano il lavoro interinale. La bozza per regolamentarlo è già pronta e ieri il ministro, prima di presentarla entro l'anno e sotto forma di disegno di legge al consiglio dei ministri, l'ha sottoposta alle parti sociali.

Il testo, 14 capitoli per 16 pagine, non ha però sollevato l'entusiasmo del sindacato. «Ricalca il vecchio testo Giugni – dice Adriana Buffardi, responsabile del dipartimento mercato del lavoro della Cgil –, ma a una prima lettura sembra addirittura peggiorato. Il primo problema è che viene allargata a dismisura l'area in cui è possibile attivare questo rapporto: in pratica su tutto il lavoro a tempo determinato, escludendo solo l'ultimo livello di inquadramento. Poi si restringono i diritti individuali e collettivi, mentre si alleggeriscono fin quasi a vanificarli i controlli e le sanzioni. Resta poi aperta la questione fondamentale: nel collocamento si continua a procedere per moltiplicazione di nuovi istituti, senza decidersi a mettere mano a una vera riforma dell'intero sistema».

L'appuntamento tra il ministro e i sindacati è stato aggiornato a venerdì, quando Cgil, Cisl e Uil dovrebbero presentare la loro controproposta. Ieri Mastella ha visto anche Confindustria e Confcommercio. La discussione sul lavoro interinale, di cui si parla fin dalla firma dell'accordo di luglio del '93, ripresa nella primavera scorsa per interrompersi di fronte all'«emergenza pensioni», sta quindi subendo una decisa accelerazione. E il calendario delle riunioni per i prossimi giorni è già fitto.

MERCATI

BORSA

MIB	949	- 2,57
MIBTEL	9 265	- 3,27
MIB30	13 164	- 3,70
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMMERC		- 1,06
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		- 4,12
TITOLO MIGLIORE		
SAFFA W R		8,01
TITOLO PEGGIORE		
OLIVETTI W		- 88,37

LIRA

DOLLARO	1 635 61	3,49
MARCO	1 036 84	4,18
YEN	16 343	0,06
STERLINA	2 553 51	8,22
FRANCO FR	301 61	0,70
FRANCO SV	1 224 72	7,17

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI	- 1,40
AZIONARI ESTERI	- 0,80
BILANCIATI ITALIANI	- 0,85
BILANCIATI ESTERI	- 0,41
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,01
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,29

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	7,82
6 MESI	8,11
1 ANNO	8,78